

DIOCESI DI PISTOIA
Anno pastorale 2023/2024

**SOSPINTI DALLO SPIRITO
PER TESTIMONIARE A TUTTI
LA GIOIA DEL VANGELO**



Lettera pastorale del vescovo
S. E. Mons. Fausto Tardelli



Cosa dobbiamo fare quest'anno

«Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare". Ma egli rispose loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Gli dissero: "Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?". Ma egli disse loro: "Quanti pani avete? Andate a vedere". Si informarono e dissero: "Cinque, e due pesci". E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini"».

(Mc 6, 34-44)

Carissimi Presbiteri, diaconi e fedeli tutti della chiesa di Pistoia, il brano evangelico che apre questa mia lettera e che già abbiamo avuto modo di meditare all'inizio del nostro cammino sinodale ci dice esattamente cosa dobbiamo fare quest'anno: dopo aver ascoltato quelle che sono le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce, cioè le attese di Vangelo presenti in noi e nella nostra società, quelle le sfide che lo Spirito Santo ci ha messo davanti con la prima sessione sinodale, ora dobbiamo rispondere. Cosa fece Gesù dopo aver visto con occhio compassionevole i bisogni e le attese della folla che era come pecore senza pastore? Come rispose?

Si mise a insegnare e a distribuire il pane. Nel testo di Marco le due cose stanno insieme, una segue immediatamente l'altra. "Insegnare e distribuire il pane": due azioni che indicano chiara-mente un "prendersi cura", una risposta cioè di amore e stanno a significare simbolicamente quanto siamo chiamati a fare anche noi, sulla base delle attese che abbiamo individuato con l'aiuto dello Spirito Santo.

La prima sessione del Sinodo diocesano

"Sospinti dallo Spirito per testimoniare a tutti la gioia del Vangelo". Queste parole indicano il tema del nostro Sinodo e ne danno il senso, sintetizzando l'esperienza che stiamo vivendo. Sinodo di cui si è conclusa nel luglio scorso la prima sessione, dedicata all'ascolto delle "attese di vangelo" presenti in noi e nelle persone che vivono nei nostri territori.

Parole particolarmente significative proprio oggi, quando la situazione del mondo e della nostra società si fa particolarmente pesante e difficile. Del resto, quanto è stato indicato nel libro sinodale frutto della prima sessione di lavori, è lì a ricordarci che non son tutte "rose e fiori", anzi, tutt'altro. Dentro però questa realtà, proprio dentro questo nostro mondo, la Chiesa è chiamata a vedere il sole oltre le nubi e a brillare come lampada posta sopra il moggio, memore delle parole del Signore ai suoi discepoli: «voi siete la luce del mondo, voi siete il sale della terra».

Nella recente festa del nostro celeste patrono San Jacopo, ho promulgato il Libro sinodale che contiene il lavoro di riflessione e di discernimento della prima sessione. È stato un bel lavoro, davvero corale. L'apporto dei laici si è rivelato fondamentale e vi confesso di aver gioito nel constatare tanta partecipazione piena di senso ecclesiale e segno di grande corresponsabilità. Devo esprimere un grazie particolare al Signore per l'esempio luminoso dato dai

sinodali che sono stati parte attenta e attiva nel discernimento delle attese di Vangelo. Questo mi fa dire che nonostante tutti i nostri limiti, Dio ci ama e siamo il suo Popolo. Ci ha fatto sperimentare concretamente l'unità della Chiesa, la forza della comunità, la potenza dolce dello Spirito che guida e consola. Dobbiamo render grazie allo Spirito Santo che ci ha illuminato e sostenuto in quella che è stata sicuramente una fatica però piena di gioia che ci ha permesso di mettere a fuoco le principali sfide che abbiamo davanti ora e nei prossimi anni.

La seconda sessione

La seconda sessione del Sinodo Diocesano apertasi ufficialmente nella stessa festa di San Jacopo, permetterà ora di individuare le risposte, i cambiamenti, gli impegni che quelle sfide ci richiedono. È uno sforzo di discernimento che ancora una volta è necessario affidare alla grazia dello Spirito Santo che custodisce il segreto di ogni ecclesiale discernimento.

Quest'anno il Signore ci offre un'occasione storica per riformare la nostra vita personale e quella della nostra Chiesa locale. Si tratta di individuare i cammini di conversione da attuare per essere una Chiesa autenticamente missionaria come ci ha indicato il Concilio e il Santo Padre nella *Evangelii gaudium*. L'apporto di tutti è fondamentale. Si tratta di conversione. È una cosa seria. Non lasciamoci però confondere pensando che la riforma della Chiesa sia questione di strutture da cambiare o di poteri da ridistribuire. I nostri occhi devono essere puntati sulle sfide che il Signore ci ha messo di fronte. Ad esse dobbiamo rispondere prima di tutto con un cambiamento di cuore e di mente. Attuando così un profondo rinnovamento della vita personale, dei laici e dei presbiteri, di tutti e di tutta intera la nostra Chiesa, nelle sue molteplici articolazioni, in

special modo in quelle parrocchiali che ci faccia vivere sempre di più "per Cristo, con Cristo e in Cristo".

Chiesa in uscita, Chiesa attenta alle angosce e alle speranze degli uomini, Chiesa povera coi poveri e dalla parte degli ultimi come degli scartati, Chiesa che ha solo il Vangelo da dare, Chiesa che, come fermento, anima di speranza la società, Chiesa accogliente che si fa compagna di strada di ogni uomo o donna in cerca di verità e di amore, Chiesa capace di lodare il Signore e di dire a tutti che Egli è misericordia e pace e che Cristo resta ieri, oggi e sempre, il salvatore di ogni uomo e di tutto il creato, Chiesa, infine e prima di tutto, innamorata di Cristo suo sposo e in tutto fedele a Lui: a questo siamo chiamati con il nostro Sinodo diocesano, in particolare in questa sua seconda sessione. Ci vuole fede e impegno da parte di tutti. Preghiera e comunione da parte dei sinodali ma anche di tutto il popolo di Dio. Occorre avere la chiara consapevolezza di scrivere una pagina importante di docilità allo Spirito nella storia millenaria della nostra Chiesa.

Come ho avuto modo di dire più volte e come il Santo Padre Francesco più volte ha ribadito, non si tratta solo di celebrare un evento, il Sinodo appunto: si tratta piuttosto di acquisire uno stile sinodale che deve essere il modo ordinario di procedere nella comunione da parte della Chiesa in ogni sua ramificazione e il modo ordinario di adempiere al mandato missionario affidatole dal Signore. Ed è esattamente questo che stiamo imparando piano piano, pur con le inevitabili fatiche dovute al dover e voler camminare insieme, unite comunque alla gioia di sentire la comunione profonda che ci lega, aldilà di tutto.

Quattro atteggiamenti da vivere

Non mi dilungo in questa lettera perché quest'anno, la lettera pastorale da leggere, meditare e su cui riflettere è rappresentata proprio dal Libro sinodale nella sua prima parte. Mi limito soltanto a invitarvi a vivere alcuni atteggiamenti a livello personale e comunitario, da coltivare e con cui "impastare" la propria vita e quella delle comunità, particolarmente in quest'anno 2023/2024:

Gratitudine. Gratitudine per quello che lo Spirito Santo ci ha fatto e ci fa vivere. Per l'esperienza della comunione che stiamo facendo e per il dono grande e immeritato di essere Chiesa, popolo di Dio. Riconoscenza per i doni ricevuti dalla nostra Chiesa nella sua storia. Immensamente grati, infine, perché Egli ha misericordia dei nostri peccati.

Invocazione. Cioè preghiera supplice e accorata allo Spirito Santo. Abbiamo bisogno di Lui, della sua luce, della sua forza, della sua consolazione. «Senza la sua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa». Non venga meno pertanto, soprattutto in quest'anno, la preghiera personale e corale di tutta la Chiesa. Preghiera degli umili e non dei presuntuosi e arroganti, di chi conosce la propria fragilità ma confida nel Signore: "In spe fortitudo" come recita il mio motto episcopale.

Impegno. Sì, ci vuole. Occorre senso di responsabilità e piena disponibilità a servizio del vangelo. Senza stare a contare fatica e disagi. Davanti agli occhi abbiamo Colui che è venuto in mezzo a noi per servire e non per farsi servire. Impegno perciò che non attende riconoscimenti o medaglie ma che si fa con generosità senza aspettarsi niente in cambio.

Condivisione. La comunione e la condivisione devono essere il cemento che ci unisce: una parrocchia con un'altra e tutte nella diocesi. I preti tra loro. I laici. I laici e i preti. Coi religiosi. Le

parrocchie e le associazioni. Mettere in comune pesi e fatiche ma anche prospettive, risorse e speranze. Uno stile da esercitare sempre. Un'attitudine da alimentare costantemente.

La traccia da seguire

Ecco, dunque, carissimi fratelli e amici, delineata in queste poche righe la traccia da seguire per l'anno pastorale che si apre oggi. Al centro rimane ci sta il cammino sinodale diocesano, collegato con quello nazionale e universale. Ampia consultazione, raccolta di proposte e prospettive, discernimento comunitario da parte dei sinodali, celebrazione della lode di Dio: saranno queste le tappe di questo anno pastorale. Già fin d'ora mi preme comunicarvi i momenti di questo cammino:

- Già fin dal mese di settembre e per tutto l'anno pastorale occorre leggere, studiare e approfondire ad ogni livello, personale e comunitario, e nelle modalità più svariate che ogni vicariato individuerà, il Libro Sinodale, Prima Parte che contiene le 9 proposizioni che sintetizza l'ascolto della voce dello Spirito effettuato l'anno scorso. Fin dall'inizio di settembre, si distribuisca a tutti gli operatori pastorali e membri dei consigli pastorali vicariali, il libro sinodale. A tutti i fedeli se ne distribuisca almeno una sintesi (Il libro è scaricabile online sul sito diocesano o in cartaceo presso la nostra libreria San Jacopo). Non ci si accontenti però della distribuzione del Libro sinodale: in questo stesso mese di settembre ma poi anche per tutto l'anno pastorale, se ne illustri il contenuto, in ogni forma possibile. Occorre fare ogni sforzo perché le sfide pastorali, gli appelli dello Spirito Santo contenuti nel libro sinodale siano conosciuti dal maggior numero di persone anche fuori dai confini della chiesa e siano oggetto di attenta riflessione.

- Non manchi il rendimento di grazie al Signore e la preghiera costante per quello che abbiamo vissuto e stiamo vivendo e per la buona riuscita del cammino. Pertanto, la **domenica 24 settembre** in tutte le Messe si elevino speciali ringraziamenti al Signore per il cammino fatto e si riprenda la preghiera per il Sinodo al termine di ogni Eucaristia. In questa domenica si rimetta metta ben in evidenza la lampada consegnata nella Pentecoste di due anni fa come segno del cammino sinodale. La si metta bene in vista e se ne spieghi il significato al popolo. Chi non l'avesse, è pregato di procurarsela c/o la Curia.

- **Domenica 1 Ottobre** alle ore 17 in Cattedrale c'è un appuntamento molto importante che ci dovrebbe vedere tutti presenti insieme ai rappresentanti del popolo di Dio, ai catechisti in particolare e ai padri e madri sinodali: è l'apertura dell'Anno pastorale; con il mandato ai catechisti, la preghiera per la Seconda sessione del Sinodo e l'inizio della consultazione diocesana per questa seconda sessione, attraverso i "gruppi sinodali".

- Dopo la domenica 1 di ottobre, nel pomeriggio in Cattedrale, con la quale daremo inizio all'anno pastorale col mandato ai catechisti e la ripresa del cammino sinodale, sino alla fine di gennaio, si attiveranno di nuovo i "gruppi sinodali" che già furono costituiti l'anno scorso. Dovranno anzi esserne costituiti di nuovi. Essi hanno lo scopo di consultare il popolo di Dio sulle proposte e gli impegni che devono scaturire dall'ascolto dell'anno scorso, cioè dalla 9 proposizioni contenute nel libro sinodale. A partire dal primo di ottobre e sino alla fine di gennaio i gruppi sinodali dovranno lavorare, riunendosi il più possibile, seguendo le indicazioni della Segreteria Generale del Sinodo. Nei gruppi sinodali si dovrà cercare di trovare le risposte alle sfide individuate nel libro sinodale. L'obiettivo dei gruppi sinodali è quello di fornire il

materiale per la redazione dello Strumento di lavoro della seconda sessione del Sinodo. Strumento di lavoro che proporrà all'Assemblea sinodale le "risposte" alle attese di vangelo individuate nella consultazione diocesana.

- Coi **primi di marzo 2024** inizierà invece il lavoro specifico dei sinodali, sulla base di uno strumento di lavoro frutto della consultazione diocesano. In una alternanza tra circoli minori nelle 5 aree sinodali della Diocesi e assemblee generali in Valdibrana, si giungerà alla conclusione dei lavori alla metà di giugno 2024.

- I lavori della seconda sessione del Sinodo Diocesano saranno consegnati a me il **sabato 29 giugno** e io promulgherò il libro sinodale completo nella solennità dell'apostolo Giacomo, il **25 luglio 2024**. Inizierà allora una fase non meno importante delle precedenti: il tempo della ricezione dei deliberati sinodali e della loro attuazione nelle parrocchie e nell'intera diocesi.

Che Dio Padre ci aiuti e la Vergine Santa, con San Jacopo nostro patrono e i santi nostri vescovi Atto e Andrea Franchi ci assistano perché siamo una Chiesa docile allo Spirito e sempre più conforme a quello che il Signore Gesù vuole dai suoi discepoli.

Pistoia, 24 agosto 2023
festa di San Bartolomeo apostolo



+ Antonio Lelli.



DIOCESI DI PISTOIA
www.diocesipistoia.it